**MONTE DEI PEGNI, CENNI STORICI E ARCHITETTONICI**

*Prato, 6 settembre 2017 –* La mostra si svilupperà nei nuovi spazi espositivi del Museo appena realizzati nell’attiguo ex Monte dei Pegni; il recupero degli spazi è l’ultimo tassello dell’importante restauro dell’edificio duecentesco. L’esposizione si distribuirà nei due grandi ambienti da 400 mq l’uno che si trovano a piano terra e al primo piano. L’accesso è dalla sala attigua al bookshop del Museo già recuperata nell’ambito dei precedenti lavori e che ospitava la sala conferenze.

La nascita del **Monte di Pietà di Prato** fu sollecitata da Fra Cherubino da Spoleto durante le sue predicazioni nella terra di Prato, la sua apertura risale al 1476 in quella che doveva esser l’antica *camera* del Comune (dove anticamente si tenevano le armi), nella zona nord dell’edificio, quella che guarda il palazzo comunale. Lo statuto del ***Monte di Pietà dei poveri del Comune di Prato*** porta la data del 22 ottobre 1476 mentre l’apertura ufficiale è del **1 dicembre 1476**.

Una bella porta di gusto sangallesco ornò fino al 1925 il suo ingresso (al posto dell’attuale portale principale, a nord, ricordata da D’annunzio e spostata nel cortile fino ai recenti restauri). Fu chiuso dal 1512 in seguito al *sacco di* *Prato,* prima del tragico episodio il Monte aveva un capitale di 10.000 ducati che sparirono insieme ai pegni durante l’incursione delle truppe spagnole. Dopo la sua riapertura si ingrandirono gli spazi fino a occupare tutte le stanze del fronte nord; dal 1618 il Monte si allargò ulteriormente ad alcuni locali dell’addossato dove furono realizzate nuove volte a crociera. Intorno al 1625, per la sua intensa attività, il Monte venne **sdoppiato in due diverse istituzioni: il Monte che presta detto “dei rossi” e il Monte che vende “dei neri”** (dal colore delle polizze), con due entrate separate (la nuova porta sul fronte nord dell’addossato è ancora esistente). Nel 1631 sulla porta del Monte nuovo venne dipinta una pietà; nel 1634 nella ex *camera* venne realizzato dal fabbro Pier Maria Arigoni un forziere a parete (ancora esistente).

Nella risistemazione settecentesca del palazzo anche i Monti pii si ampliarono con nuovi spazi, progettati da Pietro Paolo Giovannozzi, presi in parte dall’orto contiguo del cortile: furono realizzati tra il 1716 e il 1719 due ampi stanzoni coperti con volta a botte, su cui vennero costruiti altri due grandi ambienti che furono completati nel 1727.

Dal 1821, dopo una parentesi di declino e chiusura, il Monte si allargò fino ad occupare tutto il piano terreno. Fino al 1890 fu autonomo, poi cominciò a venire supportato dalla Cassa di Risparmio di Prato, fino ad essere completamente assorbito dall’istituzione bancaria il 31 dicembre 1942.